

**L'INTERVENTO** Il sindaco: «L'azienda in Italia perde ogni anno 250 milioni». Ancora polemiche su Tne  
**Tutti i dubbi di Chiamparino sul tavolo**  
**«Ho paura che sia soltanto di facciata»**

→ Ha atteso che i consiglieri esprimessero la loro opinione. Ha aspettato che i gruppi esponessero i tre ordini del giorno che in sostanza chiedono all'azienda di non trasferire la produzione da Mirafiori alla Serbia, aprendo la trattativa con il governo e i lavoratori. Si è anche sorbita le polemiche su alcune controverse decisioni del passato, Torino nuova economia su tutte. E alla fine il sindaco Chiamparino ha preso la parola. Un intervento a tratti brutalmente realista, dal quale emerge con chiarezza la consapevolezza che sì, effettivamente la Fiat qualche problema in Italia ce l'ha. E forse non basterà un semplice tavolo a risolverli. Perché in vista del vertice di domani convocato dal ministro Sacconi e al

quale parteciperà insieme con la Regione, l'azienda e i sindacati, Chiamparino lancia il suo ammonimento: «Il mio timore più grande è che si tratti di un tavolo di facciata per stare sulla notizia e guadagnare le prime pagine dei giornali. Mentre in questo momento c'è bisogno di una seria politica industriale e di capire se Fiat vuole confermare gli impegni presi con il progetto "Fabbrica Italia"». Del resto, dall'intervento del sindaco si capisce che il Belpaese è il ventre molle del Lingotto. «L'unica parte del sistema che perde - ha ricordato Chiamparino -, circa 250 milioni l'anno. Se la baracca sta in piedi è per quello che fanno i lavoratori turchi, brasiliani e polacchi». Anche per questo motivo c'è bisogno di

ripartire da un confronto che non serva solo a mostrare all'opinione pubblica che istituzioni e azienda qualcosa per tenere a Torino la produzione dell'LO lo stanno pur facendo. «Lo Stato deve capire quanto è importante l'auto nella sua politica industriale e i sindacati devono capire che non si possono usare la stessa visione del mondo di trent'anni fa», ha quindi ricordato il sindaco.

E ieri, in Sala Rossa, c'è stato anche tempo per rimestare in vecchie polemiche come quella dei 70 milioni di soldi pubblici spesi per acquistare le aree dismesse di Mirafiori. «Invece di varare una seria strategia - ha accusato il capogruppo di An-Pdl, Agostino Ghiglia - le amministrazioni Castellani e Chiamparino si

sono concentrate solo a varare speculazioni edilizie. Non stupiamoci se poi l'azienda delocalizza». «Ma quella scelta era stata presa in assenza di una politica industriale nazionale, la stessa ragione per cui ora la Fiat trasferisce la produzione in Serbia», ha ribattuto la capogruppo di Sel Monica Cerutti. «È senza quell'acquisto - ha continuato Domenico Gallo, di Nuova sinistra per Torino - la Fiat sarebbe scomparsa da Torino». «Anzi - ha concluso il segretario provinciale del Pd, Giocchino Cuntrò - è stata proprio Torino nuova economia a consentire la sopravvivenza di Fiat. E per dimostrare la nostra attenzione ai destini dell'azienda, propongo di convocare un consiglio straordinario davanti al luogo in cui si terrà il tavolo».

[p.var.]

